LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 93 — MARTEDÌ 2 APRILE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento negli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I processi politici in Friuli

dopo l'invasione austriaca del 1809.

Ma tali risultamenti delineavano soltanto il limitato ambiente della città, ed al principe Eugenio premeva di conoscere, secondo il menzionato suo ordine d'indagine del 23 maggio, le manchevolezze dell'intero dipartimento.

Gli premeva per giudicare lo spirito politico di queste genti poste sul confine del suo regno ed anche per quella affermazione che egli allora avea data all'augusto genitore: « mi farò un dovere di porre sott'occhio a V. M. le parti principali dell'ordinata inchiesta, ma oso assicurarla antecipatamente che se Ella avrà ragione di dolersi di alcuni individui, potrà tenersi soddisfatta dell'universale ». (18)

Non deve però, esser stata facile l'impresa delle ricerche, delle informazioni, degli accertamenti e delle necessarie intelligenze fra magistrati, se appena il 24 marzo 1810, e cioè dieci mesi circa dall'incarico, il consigliere di Stato, direttore generale della polizia, Mosca, poteva presentare il risultato di quelle investigazioni e dei provvedimenti intanto deliberati.

« Ho finalmente l'onore di sottoporre a Vostra Altezza Imperiale — scriveva egli al vicerè — il quadro dei funzionari pubblici e degli altri cittadini imputati di politiche delinquenze commesse nel dipartimento di Passariano durante l'invasione austriaca. Li diecisette individui ultimamente registrati dal N. 42 in poi sono i soli pei quali occorrono adesso le determinazioni di Vostra Altezza Imperiale, e io le imploro affine di poter dar termine a tutte le relative pendenze.

« Alcuni pochi giovinastri che si erano arruolati alla Landwehr di Trieste avrebbero potuto essere aggiunti a questo elenco, ma siccome tutti lasciarono spontaneamente il servizio nemico tostochè poterono farlo — nè libero fu pure per molti il loro arruolamento — così ho creduto che non fosse contrario alle superiori di Lei intenzioni il limitarsi ad ordinare la politica sorveglianza » (19).

Nomi di persone, indicazioni di luoghi, indicazioni professionali, e in maggior numero di preti, di nobili e di funzionari, sintesi di fatti incriminati, per i quali l'atto veramente ribelle sta esposto accanto al semplice gesto intemperante o alla parola non misurata meritevoli più che d'altro di sorriso, punizioni rimesse, punizioni decise, punizioni proposte, tutto sfila ordinato nell'accennata esposizione cancelleresca, improntata del resto a grande mitezza, e nessuna pagina narrativa varrebbe meglio a raffigurarci la visione compiuta di quel momentaneo scompiglio d'anime dubbiose che, nella loro depressione, speravano forse di trovar sollievo al proprio paese in un diverso asservimento.

Segua dunque nella sua interezza l'indicata lista d'incolpazioni e si avverta che non vi figurano i nomi dell'arcivescovo, nè dei componenti il già governo provvisorio, perchè, come s'è visto, il loro caso era stato ormai risolto.

Quadro degli imputati di politica delinquenza.

1. **Frangipane (conte) Luigi** da Udine, privato. Occupò il posto di Direttore di Polizia austriaca in Udine. Fu arrestato e fattone particolare rapporto venne indi per decreto di Sua Altezza Imperiale dato da Vienna il 9 ottobre 1809 tradotto al giudizio di una Corte speciale.

2. **Minio Alvise**, da Udine, vice-cancelliere della Corte di giustizia. Assunse l'impiego di segretario di Polizia presso il Frangipane suddetto. Fu provata l'imputazione ma non emerse che egli avesse in nulla assecondate colpevoli direzioni. Fu egli pure arrestato, ma poi in seguito allo stesso decreto su indicato fu dimesso dall'arresto e ritenuto sottoposto alle giuridiche procedure della Corte speciale.

3. **Archiapati Nicola**, da Udine, custode delle carceri. Imputato di essersi mostrato partigiano dell'Austria e di esser stato in lega con suo fratello Carlo nel dirigere lo spionaggio in favore del nemico. Non emerse provata l'accusa. Dimesso dall'arresto fu però egli pure ritenuto pel procedimento della Corte speciale.

4. **Archiapati Carlo**, da Udine, capo delle guardie di Polizia. Imputato di esser stato in corrispondenza col nemico ancor prima dell'invasione, di aver promosso le persecuzioni agli attaccati al Governo durante l'invasione stessa e di aver diretto lo spionaggio austriaco. Si ebbero dei rilevanti indizi, ma nessuna positiva prova. Fu arrestato e quindi sottoposto alla Corte speciale in seguito al Vice-Regio decreto sopra menzionato.

5. **Biasutti Giuseppe**, da Udine, impiegato all'ufficio di Prefettura. Imputato di aver mostrata compiacenza delle vittorie austriache diffondendone le false notizie con qualche entusiasmo. L'imputazione risultò vera, ma la rettitudine del suo animo e l'irreprensibile suo attaccamento al pubblico servizio emersero ugualmente provati. Fu qualche tempo sospeso dall'impiego. Però, in seguito alla sua considerevole età ed in vista del lungo suo servizio di 35 anni, venne provvisoriamente ripristinato.

6. **Tosi Feliciano** da Udine, impiegato all'ufficio di Prefettura. Mostrò avversione al Governo e sparlò con insulto del medesimo e delle persone a lui affezionate. L'accusa fu provata. Venne dimesso dall'impiego.

7. **Orgnani (nob.) Giov. Battista** da Udine, giudice della locale Corte di giustizia. Imputato di aver con qualche equivoco discorso e con insolita allegrezza mostrato il proprio animo propenso alla causa austriaca. Tutto risultò da confidenziali rapporti nè si ebbe altra prova attendibile. Nessuna misura fu presa perchè mancava realmente ogni titolo preciso per procedere.

8. **Santini Luigi**, da Venezia, archivista presso la Corte di Giustizia di Udine. Imputato di aver avuto corrispondenza col nemico anche prima dell'invasione e di averlo poi servito col legandosi coi fratelli Archiapati. Molti indizi si ebbero della sua mala condotta ed era anche inscritto in una delle liste rinvenute fra le carte del signor Goess. Fu premurosamente intimato e procurato il suo arresto, ma senza successo perchè il Santini fuggì, nè giovò a scoprirlo le diramazioni dei suoi connotati. Si replicarono però a quest'uopo le più calorose raccomandazioni.

9. **Andreoli Girolamo** da Udine, privato. Incolpato di atti ostili ed oltraggiosi contro gli affezionati al Governo. Non si verificarono le imputazioni. Fu arrestato, ma poi attese il suo dimesso tenendosi ora sorvegliato.

10. **Colloredo (conte) Filippo** da Udine, privato. Si dimostrò partitante austriaco e nemico acerrimo degli affezionati al Governo contro i quali esternò riprovevoli sentimenti. Verificato soltanto il suo intimo attaccamento all'Austria in cui fu educato e fece in gioventù lungo soggiorno. Sottoposto a particolare sorveglianza.

11. **Comuzzi Domenico** da Codroipo, privato. Imputato di aver tentato di sommuovere i villani contro la Municipalità locale e anche di aver tenuta qualche corrispondenza col nemico. Si stanno ancora assumendo le opportune verificazioni. Si è ordinato che ove l'accusa risulti fondata sia subito arrestato e tradotto alla Corte speciale.

12. **Brazzà Alessandro** da Codroipo, privato. Incolpato di aver fanaticamente diffuse le false notizie delle vittorie austriache. Risultò sufficientemente provata l'accusa. Atteso che gli imprudenti discorsi di costui non ebbero conseguenze, si credette sufficiente di sottoporlo a particolare sorveglianza.

13. **Nicoletti Antonio** da Cividale, privato. Imputato di aver pubblicamente lacerata la propria carta di sicurezza imbrattandola e calpestandola er dispprezzo nel fango. Si verificò la lacerazione ma non i successivi disprezzi dei quali anzi sembrò in qualche modo giustificato. Fu arrestato e poi per le risultanze venne dimesso previa severa ammonizione.

14. **Veterani (conte) Adamo** nativo di Vienna e da gran tempo abitante in Udine, privato. Imputato di aver divulgati fanaticamente i progressi dell'Austria, di essersi mostrato attaccato al Comandante di piazza tedesco e di esser stato designato capo della insurrezione friulana. Malgrado le più accurate indagini si è verificato soltanto la sua destinazione a colonnello di un corpo di volontari che dovevasi formare, ma che non ebbe effetto. Fu sottoposto a rigorosa sorveveglianza.

15. **Cortolezzis Giacomo** da Remanzacco, Sindaco municipale. Imputato di aver mostrata affezione al governo austriaco e di aver avuto parte nella devastazione del campo di S. Gottardo. La seconda accusa non fu provata. Dimesso dalla carica di Sindaco, si tiene ora sorvegliato.

16. **Castellani Luca** da Venzone, Sindaco municipale. Imputato di aver diretto il nemico per strade clandestine, di essersi messo alla testa degli ammutinati e di aver commesso vessazioni a danno dei suoi comunisti. Risultò provata la sua insubordinazione al Governo ed anche l'imputatagli malversazione. Fu deposto dalla carica di Sindaco, arrestato e tradotto al giudizio della Corte speciale.

17. **Mattiussi Antonio** da Goricizza, prete. Si afferma che abbia date notizie agli austriaci per la migliore riuscita della loro invasione, servendoli quasi da spia. Molti indizi lo aggravarono. Fu arrestato e la Direzione di Polizia ha ordinato di tradurlo al giudizio della Corte speciale.

18. **Gaetani Leonardo** da Codroipo, privato ed altra volta capitano del Genio ex Veneto. Imputato di aver prestata assistenza al nemico. E' dalla fama generalmente comprovata l'accusa. Non potè ottenersi l'arresto di costui, quantunque ordinato perchè fuggì cogli austriaci e continua a rimanere nei loro Stati.

19. **Tamai.....** da Tricesimo privato. Dicesi che abbia innalzato uno stemma austriaco appena ritirati i francesi. Fu demandata la cognizione dell'accusa all'autorità giudiziaria.

20. **Bresciani....** da Tricesimo, privato. Imputato di manifestazioni ostili al Governo. Anche per questo fu demandata la cognizione dell'accusa all'autorità giudiziaria.

21. **Wassermann Gaspero**, da Gradisca, protocollista municipale. Imputato di fanatico attaccamento agli austriaci. L'imputazione non risultò ben verificata. Sottoposto a sorveglianza.

22. **De Grazia (bar.) Giuseppe** da Medea, sindaco municipale. Imputato di aver promossa la leva in massa contro i Francesi. Le assunte informazioni hanno totalmente dissipata l'accusa. Fu sospeso dalle sue funzioni di Sindaco e sottoposto a sorveglianza.

23. **Colugnati Antonio** da Romans, segretario municipale. Imputato di avere fatto spezzare lo stemma del Regno. Non fu provata l'accusa. Sottoposto a sorveglianza.

24. **Gozzoli Giuseppe.** 25. **Torelli Gio. Batta.** 26. **Rossi Giuseppe.** 27 **Peresel Giovanni** tutti da Cormons. Impatuti di aver con dotto con altri attruppati e armati nelle prigioni di Cormons Francesco Marcotti buon suddito italiano, di averlo maltrattato, percosso e forzato pubblicamente a baciare l'arma austriaca. L'imputazione risultò verificata. Furono tutti arrestati e sottoposti alla Corte speciale.

28 **Pattuna Bortolomeo**, da Gradisca, privato. Imputato di avere innalzato subito dopo l'ingresso degli austriaci il loro stemma e di aver promosse le acclamazioni del popolo in loro favore. L'imputazione fu verificata e fu quindi sottoposto alla Corte speciale.

29. **Pella Gio. Batta** da Gradisca, privato, ex ufficiale austriaco. Si afferma che abbia procurata la formazione in Gradisca della massa insurrezionale. L'accusa è dalla pubblica fama confermata. Attesa la sua fuga col nemico si sono diramati gli ordini più precisi pel suo arresto che non ha potuto finora ottenersi.

30. **De Lepre Giacomo,** da Cividale, canonico. Imputato di essersi mostrato fanatico partigiano dell'Austria e di essersi pubblicamente esternato in chiesa contro il Governo. Le accuse non risultarono provate. Sottoposto a sorveglianza.

31. **Tropina Simone** da Azzida, parroco. Esternò espressioni di compiacenza e di esultanza per l'arrivo degli austriaci. Risultò provata l'accusa. Per ordine dell'Arcivescovo di Udine stette per un mese in ritiro in un convento religioso.

32. **Jussa Stefano** da Vernassino, curato. La medesima imputazione e il medesimo esito.

33. **Laurencig ....** cappellano curato di Boreana. Imputato di manifestazione di compiacenza per l'arrivo degli austriaci. L'accusa risultò provata. Fu dall'Arcivescovo severamente ammonito e quindi sottoposto alla sorveglianza della Polizia.

34. **Bajetti Gio. Batta**, da Campeglio, prete. Imputato di essersi mostrato turbolente e partigiano austriaco. Soltanto in parte fu verificata l'accusa. L'Arcivescovo lo sospese dalle funzioni ecclesiastiche e ciò anche in vista di altre mancanze concernenti il suo stato sacerdotale. La polizia lo ha sottoposto a sorveglianza.

35. **Rubeis (nob.) Francesco** da Cividale, savio municipale. Imputato di attaccamento al nemico e di espressioni di disprezzo verso il Sovrano. Pendono tuttora le verificazioni, ma intanto fu tolto dal posto che occupava.

36. **Rubeis (nob.) Filippo** da Cividale, Podestà della Commissione di leva. La stessa accusa e lo stesso esito come al numero precedente.

37. **Morandini Francesco,** da Cividale, segretario della Commissione di leva. Imputato di manifestazione di simpatia verso il nemico e di essere autore di satire contro il Governo e contro i pubblici impiegati. In pendenza di indagini fu destituito dal suo ufficio e tenuto sotto sorveglianza.

La fine a domani. — **Federico Braidotti.**

(18) Mémoires ecc. Op. cit.
(19) Arch. Stato, Milano.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ancora della mostra bovina. — A proposito dell'ultima mostra bovina, ci scrivono:

"Nella prima e seconda mostra il concorso era perfettamente libero. Vi potevano partecipare così i grandi come i piccoli allevatori; ma poichè per forza di logica i grandi ottennero ed avrebbero continuato ad ottenere il sopravvento, così, a togliere a possibilità di qualsiasi mormorazione, per non intiepidire i piccoli e per meglio eccitarli nella gara, si credette conveniente limitare a questi, nella terza mostra, il concorso ai premi.

Il saggio consiglio non ebbe fortuna. I piccoli allevatori brillarono (*pardon!*) per la loro assenza e non se ne comprende la cagione.

Fu ventura che l'Amministrazione dello Zuccherificio, encomiabile sotto ogni rapporto e veramente benemerita, vi abbia condotto 18 buoi che avrebbero onorato qualunque mostra. Allo Zuccherificio fecero degno riscontro le Amministrazioni delle cospicue Famiglie Zuccheri, Pascatti e Gattorno.

Grazie al loro magnifico intervento, il lustro e la reputazione della mostra che, di primo lancio acquistati, avrebbero inopinatamente potuto sparire, rimasero salvi ed integri. I 42 capi esposti furono completamente venduti ed a prezzi che appena si raggiungono nei migliori mercati di Lombardia e di Piemonte.

Ma la nota più saliente, la nota che trasfuse colorito ed intonazione superiore alla mostra, venne data da una coppia superba di buoi, uscente dalle stalle dei Conti Panciera di Zoppola in S. Vito. Per quanto io abbia odorato le rose di varie primavere, pure dichiaro di non avere mai visto nulla di più attraente e di più meraviglioso.

Quando la coppia grave e lenta, quasi maestosa, entrò sul camro del mercato, parve che l'aria s'illuminasse di un nuovo fascio di luce solare e vibrasse all'intorno un nuovo ritmo di vita.

Tutti gli sguardi, furono subitamente percossi, tutti gli sguardi, in atto di stupore, di piacere e di ammirazione, si posarono sopra quei mantelli lisci e lucidi come un velluto, sopra quelle forme armonicamente graziose e grandiose: due fiori giganteschi, due giganti di un finezza e di una leggiadria come due ninnoli. Pesavano circa 24 quintali e furono pagati L. 3200.

Il sig. *Antonio Brombin* che è l'agente in S. Vito dei Conti Zoppola, che quì ad Udine e nei centri principali del Friuli, è simpaticamente noto per la sua passione, per il suo entusiasmo e per il suo valore zootecnici, il signor Brombin, per quanto avvezzo dal 1904 nelle esposizioni e nelle mostre ai sorrisi della vittoria, mal riusciva a frenare gl'impeti irrompenti della sua gioia per il voluto successo; la famiglia dei Conti Zoppola trionfava, ed egli era raggiante.

Infatti quella incomparabile coppia bovina di razza Simmenthal friulana, se stava ad affermare il gusto e la genialità artistica dell'agente riconfermava pure in maniera solenne le virtù elette del proprietario che apprezza tutta l'importanza per i nostri paesi dello sviluppo e del miglioramento zootecnico e pur di ravvivarne nei cuori la fiducia e le speranze, non lesina sui mezzi, favorendo le audacie dell'agente.

I negozianti che questa volta si distinsero e meritano un plauso sincero sono il sig. Giovanni Falomo di Pordenone che acquistava la coppia sullodata ed i signori Massimo e Giosuè Papaiz di S. Vito che acquistarono i buoi dello Zuccherificio.

MEDUNO

Una seduta consigliare mancata. — 31. Dopo circa sei mesi dacchè la sala consigliare rimaneva chiusa, finalmente oggi s'era riaperta per l'indetta seduta con molti ed *importanti* oggetti. Per uno spostamento d'orario voluto non si sa da chi, nacquero beghe personali tra i nuovi Consiglieri della maggioranza di modo che la gran parte di questi non intervenne ed il Sindaco per mancanza di numero legale, dovette dichiarare deserta la seduta stessa.

Mi sembra che la corrispondenza inserita giorni addietro in questo spettabile giornale — la quale rilevava come mai a Meduto si tenga Consiglio — non era errata; se si continuerà di questo passo, l'autorità sup. dovrà provvedere. *Un lettore.*

S. GIORGIO NOGARO

Mercato mensile. — 1. Il mercato mensile di animali bovini e cereali, che doveva aver luogo oggi, primo lunedì di aprile, andò deserto a cagione del tempo orribile, ha incominciato a piovere stamane verso le 5 e continua ancora ininterrottamente.

Locanda sanitaria. — Oggi la nostra Cucina Economica Popolare, ha incominciato il suo ufficio di locanda sanitaria per la cura primaverile di 40 giorni, dal 1 aprile al 10 maggio p. v. a 47 pellagrosi poveri residenti in Cumune ai quali viene somministrato vitto speciale.

AZZANO DECIMO

Consorzio Fiume Sile. — All'oggetto di sollecitare dal Governo l'esecuzione dei lavori occorrenti al Fiume Sile, questo Sindaco ha spedito al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

Verso la fine del 1911 l'Ufficio del Genio Civile di Treviso riceveva in consegna dal Consorzio Fiume Sile in Pravisdomini il tratto di sottoposto all'Amministrazione del Consorzio.

Ciò avveniva per effetto della legge 5 luglio 1882 N. 876, classificava in seconda categoria il fiume in parola.

Il Consorzio predetto aveva lo scopo di facilitare il deflusso delle acque, mercè il taglio delle erbe nascenti sull'alveo, e colla esecuzione di lavori straordinari, intesi a togliere le secche e ad approfondire il letto del canale.

Il detto Ufficio, col verbale di consegna, assumeva l'obbligo di sostituirsi al Consorzio nella esecuzione delle opere e dei lavori sopraindicati, e ciò all'oggetto di assicurare la redenzione dei terreni compresi nella vallata del Sile; terreni che sono coltivati a prato e che, se asciutti, danno eccelenti prodotti. Se tale obbligo l'Ufficio ricevente non avesse assunto, il consorzio avrebbe preferito di continuare nelle sue funzioni, per evitare che, in causa delle acque, la vallata del Sile dovesse divenire improduttiva.

Ricevuto in consegna il Sile, la R. Amministrazione esercitò subito le sue attribuzioni di polizia fluviale, ordinando ai proprietari frontisti il taglio delle piantagioni esistenti sulle sponde del fiume, e di quelle che si trovano sul terreno fino alla distanza di due metri dal ciglio.

Il primo atto del Governo fu dunque un sacrificio ed un danno per gli interessi.

Essi, però, confidiamo che il R. Governo vorrà anche sollecitamente disporre il taglio delle erbe, e l'esecuzione dei lavori di approfondimento dell'alveo.

Perciò quale capo del Comune, che ha la maggiore estensione di terreni soggetti alle alluvioni del Sile, e conscio dei gravissimi danni che potrebbero derivare da qualsiasi ritardo nella esecuzione dei suddetti lavori, io rivolgo vivissima preghiera alla E. V. perchè voglia sollecitamente esaudire il desiderio degli interessati, impartendo all'Ufficio del Genio Civile di Treviso le opportune disposizioni.

Confido che la presente domanda verrà benevolmente accolta, anche nel riflesso che per il lungo ritardo verificatosi fra la classificazione in seconda categoria del fiume Sile, e la consegna di questo alla R. Amministrazione, ritardo che è di circa trenta anni, gli interessati hanno sborsato molte migliaia di lire, che legalmente avrebbe dovuto pagare il Governo, e che ragionevolmente dovrebbero venire rifuse.

In attesa di un favorevole riscontro mi segno col massimo ossequio.

Il Sindaco
E. Piva.

Altra lettera dello stesso tenore fu spedita all'Ufficio del Genio Civile di Treviso.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Le solite domande. — Riceviamo e per quanto in ritardo stampiamo:

In seguito ad una cronaca di Colloredo di Montalbano, iscritta sul giornale la « Patria del Friuli » in data 22 Marzo 1912 N. 82 in cui si allude ad un impiegato governativo che non partecipò al « Te Deum » di ringraziamento per lo scampato pericolo di Sua M. il Re, si domanderebbe se il corrispondente in parola avesse la sincerità o meno di dichiararsi. (Segue la firma).

COMEGLIANS

Strangola la propria creatura!

Ci telefonano da Tolmezzo, ore 7:

Apprendo in questo momento che nella frazione di Calzareto in Comune di Comeglians, certa Della Pietra, di 25 anni, nubile, avrebbe ieri partorito e quindi strangolata la propria creatura.

La sciagurata, iermattina, disse al padre che non poteva alzarzi perchè colpita da violentissimi dolori di ventre. Il padre scese a Comeglians, per farsi dare qualche calmante dal farmacista; ma questi, forse sospettando la verità, nulla gli volle dare senza la ricetta medica.

Il Della Pietra, tornato a casa, trovò che la figlia aveva già dato e vita e morte al frutto delle sue viscere.

SEDEGIANO

Beneficenza — Il Consiglio d'amministrazione di questa Congregazone di Carità, fra gli altri oggetti nella seduta di ieri ha preso anche atto della elargizione fatta dal sig. Alfonso Tusini e figlie Ergenide ed Alfonsina di quì di L. 150 in memoria della defunta sig.ra Amalia Masetti Tusini. Giusta il desiderio della predetta famiglia, verrà subito provveduto per l'acquisto di una cartella del Consolidato Italiano e la rendita ne sarà distribuita ai poveri nel giorno 23 febbraio di ogni anno, per ricordere la data di morte della buona Estinta così la sua memoria sarà ogni anno benedetta; e con essa il nome della generosa famiglia.

MOGGIO UDINESE

Elezioni supplettive. — Domenica p. p. seguirono le elezioni degli otto consiglieri dimissionari senza veruna lotta, perchè il partito di opposizione si astenne completamente dal prendere parte. A Moggio di sopra il il maggior numero di voti lo ebbe il cav. dott. Pietro Rodolfi; 16 voti su 130 elettori. Naturalmente, il cav. Rodolfi non accetta il mandato in condizioni, tanto più che è uno dei dimissionari: riuscì poi Giovanni Treu (n. el.).

Per Moggio di sotto, pure senza lotta, riuscirono eletti; Missoni Richelmo, Franz Edoardo, Forabosco Giovanni e Tolazzi Luigi, Missoni Tomaso; per Ovedasso Bulfon Antonio.

PINZANO

Al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale, nella seduta straordinaria di ieri, presenti 11 consiglieri nominò un assessore aggiunto per Valeriano in persona del signor Pietro De Stefano approvò il progetto tecnico dell'acquedotto di Manassons e autorizzò la giunta a contrarre colla cassa depositi l'occorrente prestito.

Respinse la proposta del consigliere Scatton della condotta libera e si riunì in seduta segreta per deliberare in merito al richiesto aumento di stipendio del medico che venne portato a L. 5000. Infine dopo lunga discussione, e correzione opportuna al medesimo dallo Scatton veniva approvato il bilancio del corrente anno.

SPILIMBERGO

Auguri e auguri. — Il dottor Vittorio Vicentini, nostro amato e valente Veterinario, nella ricorrenza del suo venticinquesimo anno dacchè ha assunta questa condotta Veterinaria, versò la somma di lire venti a beneficio di questo Ospitale Civile.

Nel mentre facciamo lode all'atto gentile, auguriamo all'amico dottor Vicentini di passare ancora lunghi anni tra noi e di compiere le nozze d'oro di professionista.

Sappiamo che fra giorni al dottor Vicentini alcuni amici, a solennizzare la suddetta ricorrenza, offriranno un banchetto.

La seduta consigliare di domani. Mercoledì 3 corr. ore 16 avrà luogo la seduta consigliare, fra l'altro in seduta pubblica, si tratterà; la nomina della commissione per la tassa esercizio; l'istanza del sig. Andrea Colesan per chiusura di un tratto del canale di Gorgo e per cessione spazio Comunale lungo il viale Vitt. Emanuele; e l'istanza del Sig. Zanettini Isidoro per la chiusura del tratto di sottoportico sottostante alla propria abitazione in Via Simoni.

PALMANOVA

Contrabbando — Ieri mattina alla ore 7 il comandante la compagnia delle guardie di quì: capitano Palinuro Bellenghi, il tenente comandante la tenenza Ugo Panza, il capo brigata Enrico Arella ed altri militi operarono una perquisizione in casa del signor Giovanni Fantini sita in Bagnaria Arsa e dopo varie ricerche rinvennero nel fienile circa 14 Kili di tabacco da fumo.

Questa operazione pone una volta di più in evidenza i meriti dei signori ufficiali e sott'ufficiali di Palmanova.

PONTEBBA

La neve — Da stamane sui monti nevica; nel pomeriggio prese a navicare anche a valle; alle ore 17 un candido lenzuolo copre il paese ed i prati; tutto. La neve continua a cadere a larghe falde.

La temperatura è molto bassa.

Echi della gita a Tarcento — Si fa un gran discorrere della splendida gita e delle accoglienze cordiali avute dai tarcentini. Un dolce ricordo rimane e un gran desiderio che altri simili giorni abbiano a venire, veri inni alla fratellanza amana.

BUTTRIO.

Pro caduti in guerra. — 1. Un gruppo di giovani su iniziativa e direttiva dello studente Vitt. Sirch diede ieri sera nella sala Lodolo gratuitamente concessa, dinanzi a pubblico numerosissimo un piccolo spettacolo teatrale a tutto beneficio dei compaesani buttriesi combattenti in Libia.

Ecco il programma: 1. Commedia « Il graduato »; 2. Monologo « La macchina per volare »; 3. Farsa « Tutti senz'abito »; 4. Monologo « Il giovinotto fuma ».

Il sig. Ranieri Rossati arrichì il programma recitando negli intermezzi le poesie « Il tricolore del Colautti » e « La Madre di Ada Negri ».

Tutte le parti furono eseguite con una disinvoltura e naturalezza da non credersi; e gli applausi tributati dal pubblico ne sono il più bel segno.

Speciale elogio si meritano questi giovani per il sentimento che dimostrano verso i loro compaesani combattenti per l'onore e la gloria della patria comune, ed ai quali hanno devoluto integralmente il ricavato, sostenendo di propria tasca le spese.

L'incasso fatto nella serata è di L. 78, le quali saranno tosto inviate a mezzo vaglia in parti uguali ai dieci Buttriesi in Libia.

TALMASSONS

Schiacciato da vagoni carichi. — Gunge notizia da Rossbach Westerwalos (Prussia Renana) dell'orribile morte di Antonio Toneatti fu Luigi da Fiambro d'anni 24 bracciante emigrato colà da 15 giorni.

L'infelice moriva mercoledì scorso alle 10 in seguito a caduta su binario percorso da vagoncini carichi di terriccio. I carri lo avrebbero schiacciato.

La notizia à suscitato penosissima impressione in tutti lo conoscevano il Toneatti come un ottimo giovane. Condoglianze alla famiglia.

TOLMEZZO

La neve — 1. La neve è ricomparsa oggi abbondante sui monti e qualche fiocco cade pure in paese.

La temperatura è bassissima.

OVARO

La seconda Mostra bovina di Gorto. — Il 14 Aprile avrà luogo la seconda mostra bovina di Gorto che promette già un'ottima riuscita pel grande numero di stalle concorrenti, Latterie e bestiame. A tutto oggi pervennero al Comitato i seguenti contributi: Ministero A. I. e C. lire 350, due medaglie d'oro, 4 d'argento e 4 di bronzo; Camera di Commercio 2 medaglie d'argento, 4 bronzo; Circolo Agricolo di Prato Carnico L. 25 e una medaglia d'argento; Cassa di Risparmio di Udine una medaglia d'oro, 3 d'argento, Comune di Ovaro L. 100; Provincia L. 150; Latterie di Trava, L. 15, Lauco 15, Invillino 20, Prato Carnico 35, Liaris 25, Ovaro 20, Clavaio 15, Sostasio 15, Pesaris 20, Avauza 10, Collina 25, Avoltri 15, Forni 15, Muina 15; Magrini cav. dott. Arturo 20, Micoli Francesco 50, Da Pozzo cav. dott. Odorico 25, Renier comm. Ignazio 20, Micoli Giuseppe 10. Daremo in seguito altri elenchi di oblatori, e speriamo ancora più numerosi di questo.

ARTA

Gita d'istruzione degli allievi del Corso Caseificio.

Ci scrivono da Piano d'Arta 31:

Ieri gli allievi della nostra latteria-scuola in numero di venti, guidati del loro maestro prof. Enore Tosi, compirono una interessante gita d'istruzione. Partiti da Piano verso le 9 del mattino per Arta e Zuglio giunsero nell'ameno paesello di Sezza, dove ebbero occasione di visitare il nuovo locale della latteria sociale che vanta ormai una sessantina di soci e lavora circa 500 litri di latte al giorno. La presidenza fu larga di spiegazioni e di schiarimenti cogli allievi casari circa il funzionamento tecnico ed economico dell'importante latteria.

Verso le 10.30 la comitiva s'avviò per Fusea attraversando un bellissimo paesaggio che domina tutta la vallata del basso But e del Tagliamento: i prati ormai verdeggianti, i boschi di faggi larici ed abeti e la splendida giornata riempirono di gioconda allegria l'animo dei gitanti.

A mezzogiorno passarono per Cazzaso, famoso per le sue grandiose frane, ed alla mezza, erano a Fusea. La presidenza della latteria con a capo il sig. Luigi Peresson, presidente, e molti membri dell'Amministrazione erano ad attendere il drappello dei casari; e con quella gentilezza ed ospitalità che è proverbiale nei fuseani, offrirono una lauta colazione agli ospiti, che terminò con numerosi e cordiali evviva e brindisi inneggianti il progresso di Fusea.

Poi venne visitata l'importante latteria sociale, una delle più progredite del Friuli; ed i gitanti rimasero ammirati dei nuovi vasti ed adatti locali, del macchinario moderno e perfezionato, dai latticini profumati e gustosissimi. A proposito di questi ultimi noto, a titolo d'onore, che il burro quest'anno venne venduto al prezzo elevatissimo di 3.14 il kg., merce posta in latteria; pure assai caro si vende il formaggio.

La latteria di Fusea conta un' ottantina circa di soci e lavora in media 10 ett. al giorno durante l'inverno; nell'epoca dell'alpeggio del bestiame la lavorazione è ridotta a metà. Fu premiata con notevoli onorificenze in varie esposizioni casearie, ed ultimamente all'Esposizione Internazionale dell'Industria del latte tenutasi a Torino nell'ottobre scorso.

Alle 16.30 i gitanti presero la via del ritorno per Casanova, dove visitarono la latteria ed il consorzio Agrario Cooperativo L. Del Giudice, istituitosi da circa due anni.

Arrivati a Terzo, visitarono anche quella latteria sociale, che fu una delle prime della Carnia ad adottare la scrematura del siero in sostituzione della ricotta, con rilevante vantaggio pei soci e per l'economia di combustibile conseguita dalla latteria.

Alle 19.30 la gita aveva termine a Piano d'Arta, lasciando in tutti gli allievi il più gradito ricordo, per la cortesia delle persone avvicinate, per le cose istruttive apprese e viste, e per il godimento provato nell'ammirare tante bellezze alpestri, di quelle bellezze sempre nuove e sempre attraenti di cui la Carnia è ricca a dovizia.

CIVIDALE

Sordomuta investita da una carretta — 1. Ieri verso le 11 ant. la questuante Luigia Cernettig, fu Giovanni di circa 50 anni, sordo-muta nella strada di Prepotto venne investita accidentalmente da una carretta. Trasportata all'ospedale il chirurgo primario dott. Sartogo le riscontrò la frattura del costato sinistro e contusioni multiple per il corpo. La poveretta ne avrà per un buon mese.

Delizie ferroviarie. — Ieri, 31 marzo, il treno che dovrebbe giungere a Cividale alle 1.45 pomeridiane, vi arrivò alle 2.30; ed i passeggeri dovettero star ad attendere alla stazione di Udine pen 45 minuti le comodità della Società Veneta che non vuole persuadersi di cambiar orario — o sistema — per questo treno, malgrado ciò sia stato tante volte reclamato. Speriamo che al cambiar dell'orario estivo si persuaderanno di toglierci questo inconveniente.

Oggi 1 aprile il treno che da qui parte alle 9 antimeridiane, per una pura combinazione era pronto qualche minuto primo dell'orario; di modo che si sarebbe potuto partir regolarmente, ma non si sa se per mancanza di personale o per trascuratezza quando era l'ora di partire a tutti i viaggiatori mancava il biglietto, di modo che il treno dovette lasciar Udine con dieci minuti di ritardo.

CORNO DI ROSAZZO

Nuova Società di mutuo Soccorso. — 1. Nella settimana scorsa faceva il giro del paese un foglio che raccoglieva le adesioni per una Società di mutuo s ccorso da costituirsi in paese, e invitava gli ader nti ad una prima adunanza fissata per ieri in una sala del Municipio, gentilmente concessa.

E l'adunanza ebbe luogo ieri infatti con effetti superiori all'aspettativa.

Gli intervenuti furono moltissimi e la Società ieri ancora costituenda, lo diciamo con vivissima soddisfazione, può dirsi oggi costituita.

Essa si prefigge a scopi la previdenza, la mutualità e la cooperazione.

Anima, per così dire, della nuova benefica istituzione, che sarà anche e sopratutto apolitica, è il rag. Serrano che ne è stato il promotore e che ieri, acclamato Presidente della adunanza — dopo brevi ma ispirate parole del Sindaco cav. Costantino Perusini, il quale espresse il suo compiacimento per la n bile iniziativa e i sensi di profonda gratitudine sua e del paese per chi la concepì, — lesse un elevato discorso che fu da capo a fondo tutta una apoteosi della previdenza, della mutualità, della cooperazione, delle quali spiegò gli scopi nobilissimi ed enumerò i vantaggi sia economici che morali. Spiegò pure il funzionamento della Società, quale dovrebbe essere secondo la sua intenzione e accennato ai mezzi con cui si potrà senza grande sacrificio pecuniario pervenire allo scopo, conchiuse brillantemente dimostrando che con l'azione di previdenza e di mutualità la Società farà anche azione morale ed educativa, concorrendo indirettamente ma efficacemente nella lotta impegnata dalla moderna civiltà contro l'alcoolismo.

Fu applauditissimo e dovette impressionare tanto favorevolmente l'uditorio che dopo brevissima discussione, la Società fu proclamata costituita. Tutti i presenti, oltre 50, versarono seduta stante una prima quota per la costituzione del fondo sociale, da computarsi come acconto sulla tassa di ammissione a socio e fu nominato un Comitato di 15 persone, scelte fra questi 50 primi soci, che presieduto dal rag. Serrano dovrà compilare, approvare e presentare all'Assemblea per la ratifica, lo Statuto sociale entro il mese corrente.

Al Comitato sono stati conferiti i pieni poteri e oltre che dello Statuto avrà cura di raccogliere con le nuove adesioni, che si prevedono numerosissime, i relativi contributi.

Dal prossimo Maggio la Società entrerà nella sua vita normale. Rileviamo intanto a titolo di merito che fra i primi aderenti, che saranno poi i soci fondatori, figurano le personalità più cospicue del paese come il cav. Perusini, il dott. Franz, il perito geometra Cabassi, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

VILLA SANTINA

Un bel trattenimento.

Ieri sera nel locale di questo Asilo d'Infanzia se è tenuto un brillantissimo trattenimento per cura di alcune signorine attrici dilettanti di qui. Allo spettacolo, annunziato coma l'ultimo della stagione, era accorsa tutta Villa che si divertì un mondo.

Nella prima parte si è rappresentato «Le suffragiste» di onorato Castellino, una commediola recitata con brio e disinvoltura dalle signorine Giuseppina ed Emilia Brovedani, Anna Dario e da un'altra che mi rincresce non conoscere di nome. Il pubblico seguì con attenzione lo svolgimento fra continua ilarità, ed infine applaudì le giovani attrici.

Seguì la canzone di *S. Lucia* eseguita da un grazioso gruppetto di bimbe dell'Asilo. Il coro fu accompagnato dalla danza con movimenti di precisione ammirabile, tanto che le graziose piccine dovettero concedere il bis.

Per ultimo, si ebbe un altro scherzo comico, dove sapratutto si distinse la brava signorina Giuseppina Brovedani.

Con questo si è chiusa la brillante serie di trattenimenti che a Villa di quando in quando portarono viva compiacenza e un raggio di gentile arte educatrice a tutto merito della gentilissima direttrice dell'Asilo signorina Anna Maria Allatere, infanticabile nel metterre insieme questi cari trattenimenti.

CODROIPO

Elezioni generali amministrative. — 2. Con decreto di domenica 31 il Prefetto ha indetto le elezioni generali amministrative pel nostro comune pel giorno 21 corr. aprile.

SACILE

Ottantenne, tenta suicidarsi per la morte della moglie. — Venerdì p. p. moriva a Sarone certa Anna Viel di anni 81, dopo circa sette mesi di malattia, assistita continuamente dal marito Giovanni Danelu di anni 82.

Il marito non sapeva darsi pace della dipartita della sua compagna.

Ieri sera come il solito, andò a letto coi nipotini.

Verso le 11, il vecchio aperse la finestra e si lasciò cadere nel vuoto, all'altezza di circa 4 metri.

I primi ad accorgersi per i lamenti che mandava il povero vecchio, furono i vicini di casa che subito avvertirono i famigliari, i quali raccoltolo, mandarono per il medico che consigliò il suo trasporto al nostro ospedale.

I sanitari dott. Angheben e dott. Bertolissi riscontrarono una ferita lacero contusa al cranio lunga 15 cent.

GEMOMA

Musicalia. Nel concorso Internazionale per composizioni musicali bandito lo scorso gennaio dalla Ditta T. Bellati di Perugia il signor Angelo Cornacchia, recentemente nominato maestro di canto corale in queste scuole elementari e dell'istituenda Scuola d'arco, è stato classificato fra i premiati con medaglia d'oro.

Il Cornacchia si era presentato al concorso con due composizioni: Una «*Ouverture*» per grande orchestra ed una cantata per cori ed orchestra.

Al bravo maestro sincere congratulazioni.

Le borse di studio dell'on. Ancona. — Sabato si sono qui riuniti tutti i sindaci del Mandamento per deliberare in merito alle borse di studio offerte dall'on. Ancona.

Eccovi il risultato della seduta:

Le borse di studio verranno concesse a coloro che intendono frequentare Scuole, secondagie e superiori, (governative o pareggiate) ed Accademie Artistiche.

Verrà pubblicato all'uopo avviso di concorso con scadenza il 31 Luglio 1912. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro residenza nel Mandamento, almeno da un quinquennio.

I Convenuti hanno poi inviato all'on. Ancona il seguente telegramma:

Sindaci Mandamento, oggi raccolti per trattare sulle borse di studio plaudono riconoscenti sua benefica iniziativa.
Firmati: Palese, di Toma, Zamolo, Placereani, Rossi, Faragotti, Iacuzzi, Tondolo.

L'on. Ancona ha così risposto:

Gratissimo saluto affettuoso Sindaci Mandamento impegnomi formalmente mantenere borse di studio anni venturi. Ossequi.

Ancona

Lo scoppio della mina colossale

(*Per telefono ore 10.30.*) Stamane per tempo gran folla si era portata sul luogo ove doveva avvenire lo scoppio della colossale mina presso Braulins, di cui faceva cenno la *Patria* di domenica. Calcolo circa 1500 persone che attendevano impazienti alle falde del monte.

Alle 10 in punto senza alcun preavviso avvenne conforme i desideri dell'impresa lo scoppio.

La falda rocciosa inferiore fu squarciate e rovesciata. Molti però si aspettavano qualcosa di più... emozionante, sicchè la folla si partì dal luogo dello scoppio in gran parte delusa.

Dal piazzale di S. Antonio

Alle 10 in punto un nostro amico che si trovava con l'orologio alla mano vide sollevarsi grande fumo che per il momento tolse allo sguardo la parete rocciosa di Braulins.

Quindi dissipatosi il fumo, la parete si vide lentamente, dolcemente staccarsi come un libro; calando la pagina del libro si spezza, si frantuma in massi e terra, e rotola e precipita nel sottostante Tagliamento sollevando grandi ondate di schiuma candida. Una detonazione segue con forte rombo come una grande cannonata.

Continua per qualche secondo ancora la discesa di materiale più minuto, il fumo va sempre più diradandosi, lo squarcio del monte è nettamente visibile.

RAGOGNA

Per l'acquedotto — Con decreto prefettizio fu concesso al Comune di Ragogna di deviare tutta l'acqua dalle sorgenti di Volta del Carro per alimentare il pubblico acquedotto.

VERZEGNIS

Elezioni parziali amministrative. — 1. — Seguirono ieri le elezioni parziali amministrative per la nomina di otto consiglieri in sostituzione dei dimissionari, coi seguenti risultati:

Frazione di Intissans (votanti 20) Paschini Ermacora voti 12, Paschini Giuseppe 8.

Frazione di Chiaulis (votanti 39): Fior Gioachino voti 27.

Frazione di Chiaicis (votanti 22): Deotto Ambrogio voti 12, Boria Antonio 14, Chiaulin Pietro 14, Deotto Giacomo 12, Boria Amadio 7, rieletti.

FAGAGNA

Ancora sul delitto di ieri.

2. La causa prima del delitto si ebbe in un alterco, avvenuto nell'osteria Domini tra il Bejnat e certo Francesco Ziraldo, presi entrambi dal vino. A separare i contendenti intervennero fra gli altri il Da Ponte e tale Clocchiati.

Usciti poi questi due con il Beinat per recarsi insieme a dormire alle fornaci, il Beinat se la prese col Da Ponte dicendo che egli nell'osteria si era messo dalla parte del Ziraldo. Di qui il diverbio, gli scapaccioni reciproci, la corsa del Beniat in camera, l'appostamento dietro una colonna di mattoni, le fucilate proditorie. Dicono che il Beinat volesse aspettare il Ziroldo e che si dolesse poi, amaramente, d'aver colpito in isbaglio il Da Ponte cui era legato da amicizia. Questo si dice.

Il ferito è ammogliato e padre di una bambina che conta tre anni. La famiglia abita a Meretto di Tomba. Ieri stesso il Clochiatti per ordine del signor Pecile padrone delle fornaci, si recò a Meretto per informare la moglie del Da Ponte della sventura accaduta.

La povera donna è partita immediatamente per San Daniele ove fu trasportato, per assistere, il marito che versa in condizioni disperate.

—

Le condizioni del Da Ponte sono pressochè uguali a quelle di ieri; il brigadiere dei carabinieri ha sequestrato il fucile, con i bossoli, di due cartuccie sparate; per oggi si attende il giudice istruttore.

All'Associazione fra Casari

Il coonsiglio direttivo di questa fiorente, ed utile associazione, si riunì in questi giorni sotto la presidenza del presidente Prandini, per deliberare sul bilancio 1911 il quale si chiude con un margine malgrado, che durante il decorso anno si siano dovuti sussidiare i numerosi soci perchè colpiti da malattia, e sul preventivo 1912.

Venne inoltre stabilita la fondazione, di quattro uffici succursali nelle seguenti località: Buia, Tricesimo, Spilimbergo e Codroipo e ciò per poter favorire molti soci, e dare maggior impulso alla società.

Furono sorteggiati come prescrive lo Statuto i seguenti consiglieri: Luigi Zanitti, Antonio Rasatti, Clemente Borgna, Domenico Lestani, Emilio Durisotti Silvestro Prandini.

Si decise infine di convocare l'assemblea generale dei soci per il 20 aprile p. v.

Un giusto lagno è quello di molti che transitano per via Umberto I.o, che siasi permessa la costruzione, di un letamaio il quale manda certo profumo punto igienico e ciò per maggior causa sotto le finestre dell'Ufficiale Sanitario.

Speriamo che tale inconveniente, venga tolto, e in breve.

Cronaca Pordenonese

Aviatore destinato a Tripoli. (P) Con recente decreto l'egregio Ufficiale sig. Quaglia, tenente aviatore alla nostra scuola militare d'aviazione, è stato destinato a Tripoli ove farà parte del corpo aviatori. Ieri è stato spedito per la stessa destinazione, l'apparecchio «Bregnet» col quale il Tenente Quaglia ha compiuto, nei giorni scorsi, splendidi voli. All'egregio Ufficiale, tanto ammirato per la sua valentia e coraggio, gli auguri più fervidi di Pordenone.

Sempre la Caserma di Cavalleria. La mia corrispondenza d'oggi sulla Caserma di cavalleria ha prodotto viva e favorevole impressione in questa cittadinanza, che, per le voci corse, non sperava di vederla realizzare così prontamente. Intanto per dimostrare la sollecitudine con cui il Governo intende portare a compimento questo importante lavoro, fu già bandita l'asta pubblica con unico esperimento per l'appalto del 1.o lotto in lire 600,000; e il contratto d'appalto sarà reso esecutorio entro tre giorni e quindi ancora entro il 23 corr. I lavori incominceranno verso i primi di maggio e dovranno ultimarsi entro un periodo di 250 giorni, ogni eccezione rimossa Il grandioso edificio consta di circa 40 capi di fabbricati, comprendendo anche i locali per il Comando del Reggimento.

La lettera del ministero è assai lusinghiera per Pordenone; essa, rispondendo alle insistenti e dirette pressioni del Sindaco, che si è oltremodo interessato per il buon esito, riconosce i sacrifizi fatti dal Comune e ne loda i meriti e le speciali beneficenze E devesi veramente alla pertinace volontà dei Dirigenti l'amministrazione se questa caserma, da tanti anni sospirata, sorgerà tosto e potrà essere usufruita ancora entro il venturo anno.

In Tribunale

Presidente Boggio, P. M. Sellenati, cancelliere Sartori.

I tacchini altrui. — Il pregiudicato Giovanni Zavattin di Giacomo di Sumaga di Portogruaro, detenuto fino dal 25 novembre decorso per furto di alcuni tacchini commesso in una notte del novembre ultimo in Azzano X in danno di Giovanni De Rizzo, e, in vista della sua recidiva, è condannato alla pena della reclusione per mesi 13 computato il sofferto.

Difensore d'ufficio avv. Giuseppe Ellero.

Non era sua moglie. — Parolini Luigi incisore dimorante a Pordenone, nel 29 Agosto 1911 attestava falsamente nell'atto di nascita ricevuto dall'ufficiale di Stato Civile di Pordenone che la madre del neonato Pilade Paride, Penini Anna, era sua moglie, mentre invece egli era ammogliato con Zanni Carolina-Maria. In conseguanza di ciò viene condannato alla reclusione per mesi tre e giorni 10, beneficati dalla legge Ronchetti.

Dif. avv. Giuseppe Ellero.

Per contrabbando. — Antonio Tubello fu Pietro villico di Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda, per contrabbando di tabacco, viene condannato alla grave pena pecuniara di complessive lire 74.91, di multa.

Dif. avv. Antonio Locatelli.

Il Senato in Vacanza.

Anche il nostro Senato prese ieri le sue vacanze dopo avere approvato il bilancio dei Ministeri poste e telegrafi e agricoltura industria e commercio.

Anche per queste vacanze vi è il solito scambio di auguri. Disse il presidente Manfredi:

Separiamoci con lo stesso omaggio al Re ed alla patria, con lo stesso plauso ai nostri combattenti in Libia, con gli stessi voti coi quali iniziammo le sedute che oggi si chiudono. (*Approvazioni*). Abbiamo oggi cagione di fare voti sempre più ardenti per le nostre armi, perchè altro sangue si è sparso, altro valore ancora si è cimentato alle battaglie e noi attendiamo la battagli e la vittoria finale, il trionfo della conquista. (*Vive approvazioni*).

Voti più ardenti ancora abbiamo ragione di fare per la salute del Re, dopo l'esecrando attentato che pose a rischio i giorni suoi e quelli di sua maestà la regina. Dio propizi l'Italia, Dio protegga il Re! (*applausi generali e prolungati*).

I nostri valorosi alla guerra.

Colonna nemica cannoneggiata a Bengasi.

Interessante lettera da Derna.

La morte in faccia - Episodio commovente

Il soldato Luigi Angeli di Maniago scrive al padre suo la seguente in cui narra un interessante e pericoloso episodio occorsogli e descrive la battaglia del 3 marzo.

Derna 5-3-912

Carissimo papà

Il giorno 29 febbraio la mia compagnia fu comandata di presidiare la ridotta D. posta in cima a un monte in direzione diritta con le altre, che formano la fortificazioni nostre. Il primo marzo passò senza incidenti.

Il giorno 2 mentre si era intenti a portar dei sassi per formar un muro verso la 1 1/2 pomeridiane un soldato consegnava a due altri un bigliettino così composto: — *Venite a prendermi fra mezz'ora che sarò morto Cubino*, e si mise a correre verso un vallone, scomparendo. Quando il mio capitano ebbe terminato di leggere, incaricò il tenente di andar alla ricerca insieme ai soldati che lo videro scomparire. Io per semplice curiosità mi misi dietro a loro, ma tosto i soldati si fermarono lasciando avanzare il tenente da solo; allora mi portai avanti correndo fino a metà Vallone assieme con lui. Dopo pochi minuti di ricerche vidi questo soldato in ginocchio col fucile spianato contro di me; m'intimò di fermarmi altrimenti mi sparava contro minacciando pure il tenente. Allora noi si cercò di ripararsi al sicuro, e informare il capitano, il quale mi fece armare di fucile con altri due soldati e ritorniamo a vedere di quel bell'imbusto, che dopo si trovava svenuto. Il primo mio pensier fu quello di guardare il suo fucile e lo trovai carico e di più con una pallotola che aveva fatto scatto a vuoto. Appena rinvenuto gli venne una crisi per cui dovettero mandarlo all'ospitale, sotto osservazione. Questi è un reduce del terremoto di Messina dove gli perì tutta la famiglia; così si crede che non abbia il cervello a posto. Ciò non toglie che mi fece passare qualche minuto poco allegro.

Il giorno 3 alla ore 7 dal mattino fui comandato assieme ad altri 15 miei compagni di portarmi ai piccoli posti per osservare se il nemico si avanzava.

Verso le 8 circa incominciamo a sentire delle fucilate sulla nostra destra alla distanza d'un paio di chilometri. Sulle prime si credette che fossero le solite scaramuccie, ma in breve i cannoni vomitavano un fuoco infernale, i fucili sparavano acceleratamente. Tutto il fronte di destra era impegnato. Alle 11 vennero altri soldati a darci il cambio perchè noi potessimo andar a consumare il rancio. Fino allora non si aveva ancora partecipato al combattimento. Ma prima ancora di terminar da mangiare venne ordinato di passare in rango dovendo portarci a raggiungere un riparto di truppa comandato da un Capitano del 26.o fanteria. E ciò si fece. Il mio Tenente comandante il plotone in cui noi ci trovammo si chiama Abbondanza, un caro giovane pieno di vigore e coraggio.

In principio si era appostati dietro una valletta attendendo nuovi ordini, intanto le pallottole fischiavano sopra la nostra testa, e il tenente in ginocchio parlava e rideva incurante di ciò che doveva succedere. Vidi di corsa venir il Capitano aiutante di Campo del Generale che ordinava al nostro comandante di portarsi sulla prima linea di fuoco distante circa due chilometri.

Un ordine secco e preciso ci fece rizzar tutti in piedi, e via di corsa per occupar il posto assegnatoci. Posizione alquanto difficile dovendo attraversar una pianura di 300 metri senza riparo e sotto il fuoco del nemico.

Mancavano pochi minuti per giungervi quando vidi cader al mio fianco il soldato Gambaro di Adria ferito alla gola. Ma sempre avanti: Ora ci siamo. Ero in un sito dove fioccavano le pallottole senza interruzione. Riparato da pochi sassi che si trovavano davanti di me, ogni tanto vedeva saltar qualche pezzo divelto dalle palle. Ma ciò non mi preoccupava. Il tenente Abbondanza incoraggiava i soldati col suo esempio, e colla parola ci faceva capire di non sprecar cartucce inutilmente. Dopo due ore che ci trovavamo lì, vidi il prode Tenentino piegarsi su se stesso e cader a terra chiedendo soccorso.

Pronto mi avvicinai a lui per aiutarlo, ma ferito gravemente si dovette prenderlo in 4 per poterlo portare al posto di medicazione. Quando fummo in piedi è allo scopo tutti i fucili del nemico parevano rivolti a noi. Un'infinità di proiettili fischiavano da tutte le parti, ma senza punto ferirci. Iddio ci proteggeva; arrivati al posto di medicazione gli furono riscontrate due ferite una al petto e l'altra sotto l'anca sinistra. Appena medicato ci venne ordinato di portarlo all'Ospitale da campo a Derna; capii subito l'importanza della ferita. Intanto il combattimento ferveva sempre durando fino alle 6 della sera. Al mio ritorno in cima del monte incontrai feriti e morti portati a spalle sulle barelle. Muli e soldati discendevano a testa bassa stanchi e affaticati della giornata passata. Incontrai due generali col loro seguito che muti e a passi lenti ritornavano al quartiere. Al tramonto di questa giornata molti avevano cessato di vivere, ma il nome loro non cesserà di essere vivo. Troppo tempo mi vorrebbe per potervi descrivere per filo tutti gli avvenimenti che succedono giorno per giorno, ma se mi credi, per scriverti queste quattro righe dovetti prendere e riprendere la penna per ben otto volte. Dopo il giorno 3 è ritornata la calma. Il tenente migliora sensibilmente.

Contraccambio i saluti inviatimi dai miei amici e tuoi. Ricevi i saluti del tenente Zambon; la mia lettera volle farla leggere al sig. capitano, il quale si compiacque con me. Speriamo che Iddio debba proteggerci fino all'ultimo, e poter tornar presso di voi che tanto desidero vedervi. Tanti saluti e baci a Novella Guido Midio e sua moglie e nipotino; mille baci a Gino e Galliano Mamma e a te un abbraccio dal tuo figlio.

Il mio plotone solo partecipò al combattimento cioè una cinquantina di uomini restarono feriti soltanto. Scrivi presto e a lungo.

V'abbraccio di vero cuore, addio. Se i voti miei uniti ai vostri Dio di proteggersi degnasse, palpitar di gioia sentiremo i cuori nostri.

aff. Luigi

L'odore... delle arabe.

Angelo Parutto alpino dell'8.o aggregato al 6.o scrive da Derna alla signorina Angiolina Grava di Claut:

Proprio in questo momento ricevetti la tu gradita lettera, la quale mi rallegrò molto nel sentire i tuoi scherzi piacevoli.

Io poi ti dico che non è pericolo che m'innamori di queste arabe, da noi italiani non li lasciano vedere perchè vanno mascherate, ma per me possono andar libere.

Cosa vuoi! sono tanto brutte che fanno paura; vanno sempre scalze, mezze nude, sporche che mandano una puzza da selvaggio a un chilometro di distanza.

Non credere che sia la gioventù come in Italia. Noi siamo fiori in confronto di questa gioventù nera ed incivilizzata.

...Il 3 marzo abbiamo avuto un accanito combattimento durato tutto il giorno. Se non muoio quest'anno non muoio mai più. E se la morte avesse a prendermi sul campo di battaglia sarò contento di morire al grido di «Savoia», e al grido «Chi per la Patria muore ha vissuto assai».

Proposti per la medaglia del valore.

Il soldato Giovanni Giacomelli da Poffabro richiamato dell'8.o scrive ad un amico:

Bengasi 17 Marzo 1912.

Caro amico,

Il 12 Marzo mi trovavo nelle prime file del Combattimento, sono stato 3 ore sotto il fuoco nemico, ma per fortuna sono ancora salvo. Vicino a me cadevano spesso dei miei compagni, per tre volte siamo andati all'assalto e abbiamo dovuto arrestarci ma in fine ci siamo slanciati su di loro con tutta la nostra energia e a colpi di baionetta li abbiamo massacrati tutti.

Io e altri 22 miei compagni siamo stati proposti dal colonnello per la medaglia al valore perchè per i primi ci siamo slanciati all'assalto. Credo che la medaglia non ce la daranno perchè siamo troppi ma ci ricompenseranno con denaro. Saluti.

Di fra l'armi, un canto ad Ampezzo

Il sott'ufficiale Carlo Alberto Meluccio della terza batteria da montagna manda a G. Candotti Pezza di Ampezzo uno squarcio di poesia, del quale riproduciamo la parte principale, unitamente alla premessa in prosa dello stesso Meluccio:

Ain Zara 6 febbraio 1912

Ampezzo! Sotto i rai Febei fra la sabbia bianca del deserto: accanto a quelle trincee vangate dalle braccia ormai abbronzite; mentre lo strepitio dei Mauser e Martini invita ad un'altra lotta accanita, e l'eco del cannone percorre le inospiti valiate, io a te (orglioso paesello) invio il saluto:

Dall'africano lido lentamente
Mentre dò sosta alle fatiche odierne:
L'alito tuo nel core mi discende.

E mi sussurra la beltade cinta
Di cento fasci incandescenti e belli,
E nella mente mia tutt'è dipinta!..

Dipinte sono le casette bianche
I figli tuoi parmi vedere accanto
E immemore si mostran le valanche,

Salve una volta ancor terra fatata.

Notizie ufficiali per la guerra

Tobruk 31 — Iermattina si vide il nemico avanzare su tre colonne guidate della forza complessiva di circa 3000 uomini verso la località dove trovavasi in costruzione il nuovo forte Le masse nemiche accupano una posizione sul secondo ciglione dell'altipiano; ma, battute dal tiro di una batteria da 149, dovettero ritirarsi al coperto Altri reparti nemici avanzarono successivamente da altre direzioni; ma anche queste sono obbligate a ripiegare. Nessuna perdita da parte nortra.

Scaramuccie a Bengasi

Bengasi, — Lo squadrone dei «savari» indigeni venne ieri mattina mandato in esplorazione. Lo squadrone era appiedato. Giunto che fu a nord dell'oasi di Suni Osman, ha visto un gruppo di beduini appiattati e li attaccò impugnando una vivace azione in seguito alla quale i beduini furono costretti a ritirarsi con perdite. Da parte nostra un «savari» morto e uno leggermente ferito.

Dirigibili sopra Zuara

Tripoli 1. Ieri hanno compiuto la più estesa ricognizione della campaga spingendosi fino a Zuara e compiendo complessivamente 200 Km. La ricognizione si svolse con sicurezza e rapidità meravigliosa. In cinque ore esatte le due areonavi fecero il viaggio di andata e ritorno, esplorando tutta la costa e rilevando in modo completo con disegni e fotografie la posizione di Zuara.

La squadriglia fece lunghe evoluzioni sulla piccola città e sui dintorni, scrutandone tutti i segreti, frugandone tutte le latebre, portandone via tutti i rilievi. Si può dire che ora Zuara, la sua costa e la prima zona che da Zuara conduce verso l'interno, fino a 15 Km. ci è perfettamente nota, come ci sono note Gargaresch ed Ain Zara. Dalla città furono sparate alcune inocue salve di fucilate alle quali i dirigibili risposero lanciando otto bombe. Si vide nettamente l'effetto dell'esplosione, che fece rovinare parecchie case. I dirigibili rientrarono per la via di terra passando sopra Zavia e Zanzur, già ampliamente esplorate precedentemente, senza riscontrarvi mutamenti degni di nota.

Un altro incontro fra Guglielmo II e Vitt. Emanuele III a Venezia?

Venezia 1. Abbiamo da ottima fonte che S. M. l'Imperatore Guglielmo, reduce da Corfù, sarà a Venezia il 26 corr. Qui egli si incontrerà col nostro re il quale si troverà a Venezia fino dal 24 per onorare di sua presenza l'inaugurazione del campanile.

L'incontro questa volta non avrà alcun carattere politico, ma soltanto di amicizia; l'incontro sarà pressochè casuale perchè, mentre Vittorio Emanuele sarà nella nostra città per assistere alle feste veneziane, l'imperatore Guglielmo vi giungerà per la necessità di prendere il treno che dovrà ricondurlo a Berlino. Se come affermasi l'inaugurazione verrà fissata il 26 anzichè il 23 corr. come fu già annunciato, non è improbabile che l'imperatore vi assista personalmente. Comunque egli coglierà l'occasione della sua presenza a Venezia per visitare la mostra internazionale che si preannunzia di gran lunga superiore e più interessante delle precedenti.

Si conferma il concentramento della flotta italiana a Lemno.

Vienna, 1. Il «Deutsches Volksblatt» ha da Costantinopoli che la flotta italiana sarebbe concentrata dinanzi a Lemno e farebbe preparativi per lo sbarco di truppe. (*Ce ne informava un nostro fonogramma di ieri.*)

Colonna nemica cannoneggiata dalle nostre ridotte

a Bengasi

MILANO 2. Il *Corriere della Sera* riceve da Bengasi un dispaccio in cui si narra di una colonna nemica cannoneggiata dalle nostre ridotte.

Il dispaccio dice che verso il tramonto dal 29 Marzo da una nostra ridotta si vide lontano il guizzare di una striscia nera. Era un gruppo di beduini, circa un centinaio che passavano alla distanza di 4000 metri dalle nostre difese.

Al centro della colonna filava gente a piedi, sui lati si vedevano dei cavalieri.

Il comandante della ridotta aggiustò immediatamente i pezzi della sua batteria sul lungo bersaglio che appariva e scompariva tra le dune. Il primo colpo piombò in pieno; alla testa della colonna fu visto sollevarsi fumo e polvere. La colonna scomparve. Probabilmente s'era precipitata dietro qualche riparo del terreno. Qualche cavaliere si riparò in una casa scura. Venti *shrapnels* tempestarono la casa.

La colonna riapparve dopo circa mezz'ora in altro punto con i cavalieri più numerosi e la gente a piedi più serrata e lesta. Allora la ridotta Roma, nel cui raggio d'azione era venuta a portarsi la colonna nemica, le mandò una ventina di *skrapnels* che circondarono i nemici in un cerchio di fuoco. Stavolta, non c'era nè una casa, nè una muraglia dietro cui si potesse riparare la colonna, si ch'essa fu rotta, dispersa, rincorsa.

Nell'ultima luce del giorno si vedevano uomini immobili sul terreno. Qualche gruppetto raccoglieva i feriti. I superstiti circa un'ottantina, si affrettavano ad allontanarsi trascinandosi dietro qualche compagno morto.

Ma disgraziatamente Allah non proteggeva la colonna che venne a capitare sotto il fuoco di un'altra nostra indotta. La colonna ingrossata di una piccola carovana di cammelli e di bestie che aumentò il bersaglio ai cannoni della ridotta, fu sbaragliata e scompigliata. Finalmente la disgraziata colonna lacerata e spezzata, sempre procedendo alla distanza di 4 km., si allontanò e scomparve.

Assalto alle diligenze germanica e a. u. fra Gerusalemme e Giaffa.

COSTANTINOPOLI 1. — Da Giaffa si comunica che la diligenza postale germanica fu presa a fucilate a poca distanza dalla città, ma potè giungere al sicuro, lasciando indietro un cavallo morto. La diligenza postale austriaca, che veniva poco dopo, fu pure assalita e svaligiata. Il cavasso della scorta e due cavalli furono uccisi. La vettura stessa fu frantumata. Secondo un'altra versione, sarebbero state uccise tre persone.

La società di ginnastica triestina inaugura la propria bandiera.

Trieste, 1. La Società Ginnastica ha inaugurato ieri la sua bandiera. E' stata una festa magnifica, una di quelle solennità vibranti d'entusiasmo che restano indimenticabili, forse uniche, negli annali d'un sodalizio. Non cento, non mille, parecchie migliaia di cittadini, giovani e vecchi, hanno voluto salutare con lo scoppio ardente delle loro ovazioni il primo sventolare del vessillo che da ieri raccoglie alla sua ombra gran parte della gioventù triestina, di questo vessillo auspicante al rifiorire della primavera della patria.

CRONACA CITTADINA

Seduta zootecnica presso la Deputazione prov. — Nella seduta presieduta dal co. dott. G. L. Mainardi testè tenutasi dalla Giunta comunale e Provinciale per il miglioramento bovino in unione al Comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori vennero trattate importanti questioni zootecniche e presi in accurato esame i rispettivi programmi delle mostre bovine di S. Martino al Tagliamento e di Ovaro fu avanzata proposta di assegnare alla prima un sussidio di lire 100 ed alla seconda uno di lire 150. Analogamente suggerì di appoggiare l'iniziativa del Circolo Agricolo di Sacile proponendo un sussidio in lire 100 per il concorso dei tori e lire 50 per la razionale conservazione del letame.

Vennero trattate altre questioni riguardanti l'approvazione dei tori.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Martinuzzi Teresa: Remo Pinitto L. 1, Alessandro Miani 1: di Tullio Pietro: Ellero Alessandro L. 1: di Valentinuzzi; Pelizzo Giovanni L. 1: di D'Odorico Mauro Caterina; Fam. Marussigh L. 1, Marussig Elio cent. 50: di Ferruccio Lisotti; Ruggero Cov a L. 2.

Offerte alla Colonia Alpina in morte di Gambierasi Giovanni; Biagio Pecile 5: di Albini Nicoletta: Famiglia Ridomi - Modolo 2.

Offerte all'Asilo notturno in morte di Gambierasi Giovanni: Famiglia Senator conte Di Prampero L. 20.

Offerte alla Società Pro Infanzia in morte della Signora Pantarotto: Fratelli Menazzi 1; di Albini Nicoletta: Avv. Girardini e Narlini L. 2.

Per concorrere alle grazie dotali.

Fino al 20 aprile corr. è aperta l'iscrizione delle donzelle povere, di buoni costumi e prossime al matrimonio, nate nella provincia di Udine, che aspirano alle grazie dotali del Monte di Pietà, dell'Ospedale Civile e annesse pie fondazioni, dell'Orfanotrofio Renati, del Legato Marangoni, della Chiesa di S. Giacomo Apostolo.

Le aspiranti dovranno presentarsi personalmente all'iscrizione presso l'Ufficio della Sezione terza Municipale, producendo regolare certificato di nascita in carta libera; nel quale — per le concorrenti non nate a Udine — verranno indicati gli anni di dimora in questo Comune.

L'età delle aspiranti corre dai 18 ai 30 anni. Le grazie verranno estratte a sorte nel gi rno dello Statuto. Saranno escluse dal concorso le donzelle che avessero già conseguita una grazia superiore a L. 50 da parte di qualche Istituto summominato.

Per l'insegnamento professionale operaio.

Si ricorderà che il Convegno friulano Pro Scuole Professionali, tenutosi a Udine il 13 novembre 1910, aveva unanimamente espresso, fra gli altri, il voto che lo Stato stanziasse ogni anno in bilancio una somma meglio rispondente agli odierni bisogni dell'istruzione operaia. Tale Convegno e tale voto ebbe appunto occasione di ricordare, durante la discussione del bilancio d'Agricoltura, l'on. Morpurgo nel suo discorso del 19 marzo. Già l'on. Capaldo, rispondendo ad una sua precedente interrogazione, aveva dichiarato che era intenzione del Ministro di accettare il proge to Raineri, col quale si proponeva un aumento di 300 mila lire in favore delle scuole d'arti e mestieri. Tuttavia, l'on. Morpurgo molto opportunamente rilevò la meschinità di tale provvedimento e sollecitò dall'on. Nitti la presentazione di un disegno di legge che riformi l'ordinamento dell'istruzione professionale e apprestì i mezzi occorrenti alla risoluzione dell'importantissimo problema.

Il Ministro ha risposto riconoscendo la necessità e l'urgenza che all'insegnamento professionale venga adeguatamente provveduto. Indicano finalmente queste parole un deciso proposito di agire? Auguriamocelo, e compiacciamoci intanto che il Convegno di Udine non sia rimasto, come spesso tocca alle iniziative di questo genere, lettera morta.

Concittadino ferito a Bengasi. Nella battaglia delle bucbe combattutasi a Bengasi il 12 marzo rimase ferito da due colpi d'arme da fuoco alla spalla sinistra e all'addome anche il nostro concittadino Arbore Casagrande richiamato della classe 88. Operato il ferito va migliorando e si spera di salvarlo dato che le ferite non interessano parti vitali.

Auguri al prode.

Un carabiniere promosso a Tripoli. — Il nostro concittadino Giuseppe Pilosio vice-brigadiere dei R. R. Carabinieri, che trovasi a Tripoli volontario dell'inizio delle ostilità e che partecipò alla presa di Ain-Zara rimanendo leggermente ferito e ad altri combattimenti comportandosi da valoroso, fu di questi giorni promosso brigadiere a scelta.

Congratulazioni al bravo soldato.

Per imputazione sporca fu ieri tradotto ai carabinieri dal capo-guardia campestre di Martignacco G. B. Zucchi, un falegname di Udine, certo Giuseppe Pasquali di anni 58. In attesa della conferma della immonda imputazione i carabinieri passarono l'arrestato alle carceri.

Una cura senza pari — Una lunga esperienza c'insegna che le Polveri Seidlitz di MOLL esercitano una azione benefica e salutare in tutti i casi di malattie dello stomaco prodotte in seguito di digestione lenta o difficile. Essa sono un rimedio incomparabile per combattere la stitichezza. La scatola originale L. 2.20 nelle farmacie.

Nel mondo degli affari.

La Società «Ferriere di Udine», per deliberazione dell'ultima assemblea, fu prorogata di un trentennio dalla sua scadenza, e quindi a tutto l'anno 1942; e potrà essere nuovamente prorogata.

Curatore surrogato. — Nella procedura del fallimento De Michielis e Romanello, al curatore provvisorio avv. Giov. Levi rinunciatario il Tribunale ha surrogato l'avv. Emilio Driussi.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Emma Vecla

Alla prima delle quattro straordinarie rappresentazione della *tournée* «Vecla-Vannutelli» *La Vedova Allegra* si ammirava iersera un teatro magnifico. Emma Vecla aveva chiamato al Minerva il pubblico delle grandi occasioni.

La valorosa artista che della vedovella allegra fa una vera creazione ebbe un vivo pieno successo personale Con lei furono applauditi la Clara De Claire, il Vannutelli, il Gargaro. Nel complesso più d'una volta fu notata non troppa fusione e omogeneità. L'orchestra aveva bisogno di qualche altra prova.

Questa sera «*Il conte di Lussemburgo*».

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Domenico Del Bianco Direttore responsabile.

Ieri alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia munita dai conforti religiosi, spirava serenamente

ELISA SOLIMBERGO fu ANTONIO

vedova Canciani.

I figli Canciani Ugo, Ciro, Guido ed Ines, le nuore Celotti Dorina e Coceani Maria, il genero Giuseppe Celotti, il fratello Andrea Solimbergo ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corr., alle ore 8, partendo dalla casa in via Lirutti, per la Chiesa della B. V. delle Grazie; quindi la salma per desiderio dell'Estinta verrà trasportata a S. Giorgio di Nogaro.

Udine, 1 Aprile 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

Comune di S. Quirino

A tutto Aprile 1912 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo per la generalità degli abitanti, con l'annuo complessivo stipendio lordo di L. 4400.

Il Sindaco.
C. De Rosa.

Lo studio

da *notaio* diretto dal Sig. **Francesco Gobessi** — e quello *d'avvocato* del Dott. **Giovanni Baldissera** ora siti in via Paolo Sarpi N. 26 col giorno primo aprile p. v. verranno trasportati al N. 35 della stessa via I. P.

In Mappa di Chiavris.

sulla strada che conduce a Vat, terreno da vendere a spezzati di qualunque quadratura, da L. 2.00 a L. 3.00 il metro quadrato.

Rivolgersi macelleria Morgante Alfonso via Gemona — Udine.

APPENDICE 39

La catena spezzata

Romanzo di John K. Beys
Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Sono convinta che papà voleva si facesse ciò ch'egli credeva giusto — osservò con tutta pacatezza Maud. Ma tali parole non erano più atte a convincere.

Franco balzò in piedi come una furia.

— Naturale — proruppe egli. — Tutto ciò che fa papà è ben fatto. Conclusione: il torto è tutto mio. Non importa s'egli è crudele ed ingiusto... Ma basta; è meglio che me ne vada. Addio.

— Franco... Volete andarvene così? fate colazione almeno.

— Non lo posso: ho tutt'altra volontà che di mangiare, io!.. Voi non capite che voglia dir tutto questo per me. E' la rovina. Io non posso certo continuare a chiedere denaro ad un uomo che mi chiude la sua casa.

— V'ha detto davvero così, papà? — chiese la fanciulla, profondamente colpita.

— Nè più, nè meno — borbottò li giovane.

Maud nascose il volto fra le mani, e tosto le lagrime fluirono traverso le diafane dita.

— Maud, non angustiatevi per me. Non ne valgo la pena, forse... Chi sa?.. questo involontario *esilio* potrà esserci di grande giovamento. Non posso in coscienza venir meno alla mia parola: non posso abbandonare la più nobile, la più dolce donna! Oh, Maud, se voi la conoscete!... Volete che ve la presenti?

Senza scoprire il povero volto bagnato di lagrime, Maud scosse il capo.

— Mio padre... fu tutto quanto ella potè dire.

— Sì, vi comprendo. Egli non lo permetterebbe. Ma la conoscerete un giorno, quando sarà mia moglie. Allora riconoscerete, e tutti con voi, quale donna abbia conquistato. Niuno può negare che ella sia meravigliosamente bella; e la sua bontà è pari al suo viso e alla sua persona. Ella m'ha narrato tutta la sua vita, le sue precoci sofferenze per lo sfortunato matrimonio. Ella sacrificò per la sua famiglia sè stessa: qual cuor generoso! Ha sofferto molto, molto, ed io speravo che fosse anche per lei suonata finalmente l'ora della gioia, della felicità! Invece, Dio solo sa ciò che ci aspetta!..

Maud stava appoggiata allo schienale della sedia col viso pallido, immobile, gli occhi inchiodati al suolo.

— Perchè non parlate, Maud? — domandò Franco dopo una pausa. — Pensate che mi aspetto una parola di conforto, da voi! Non siamo sempre stati come fratello e sorella?.. E adesso che è suonata l'ora del dolore, che l'avvenire si fa tenebroso...

Maud non potè sopportare più oltre quel supplizio.

— Ma tacete, tacete, per pietà!.. Non siate così crudele! — proruppe... Sì, con un supremo sforzo di volontà, soffocò il torrente di parole che le salivano dal cuore. — Vi compiango, sì, vi compiango. Se son capace di qualcosa per rappacificarvi con papà, lo farò. Che altro vi posso dire? Come posso congratularmi del vostro fidanzamento, se non conosco neppure quella che dovrà essere vostra moglie?... D'altronde, se mio padre non vi approva...

— Maud, le vostre fredde, calcolate parole sono peggiori del silenzio. Ma non importa. Mi duole, anzi, d'esser entrato in questo argomento così scabroso...

Poco dopo Franco uscì. Egli pensava che Maud fosse stata ingiusta con lui. Non aveva compreso!...

Molto tempo dopo che il giovane se n'era andato, Maud stava ancora vicino alla finestra, non in lagrime, poichè l'amor proprio ferito l'aveva fatta irrigidire con il proprio dolore, ma colla sensazione di essere circondata dalle tenebre. Quegli che ella amava era partito, credendola fredda ed insensibile!... Ella non era più nulla per lui, non poteva più dubitarne; era meno ancora di un'amica, che non gli avrebbe lasciato di certo mancare le solite parole di congratulazione da lui desiderate. Ma se non altro, ella aveva serbato, nella profondità del cuore, il suo segreto; e questo, per il suo orgoglio ferito, era già molto.

XV.
Lo scrittoio del conte

Passarono alcune settimane e Nora non si era avvicinato neppure d'un palmo alla meta verso cui tendeva.

Aveva saputo che il colonnello Brinski non visitava mai il Conte in Frederick Street; ma ciò non potè sorprenderla. I *detectives* l'informarono altresì che a loro non risultava che in quel frattempo avesse avuto luogo un colloquio tra il colonnello ed il conte Borowitchi.

Queste notizie per vero dire, non erano soddisfacenti. Nora s'accorse che spendeva tutti i suoi risparmi senza scopo e quindi ordinò che si cessasse ogni sorveglianza.

Una sola cosa aveva saputo, che sembrava di ben poco rilievo.

S'era accertata, in parte per osservazione diretta, in parte ciarlando con la padrona di casa, che il conte conduceva una vita regolare. S'alzava tardi, e raramente usciva prima del mezzodì. Ritornava poi alle 6, si cambiava ed usciva di nuovo, poichè cenava sempre fuori di casa.

Nessuno entrava nel suo appartamento alla sera, tranne la fantesca per rattizzare il fuoco.

Nora pensò quindi che avrebbe forse saputo qualche cosa visitando tutte le sere il salotto da pranzo di lui. Avrebbe forse potuto trovare un brano di lettera, un diario, qualche libro, qualche opuscolo, qualche cosa insomma che le avrebbe rilevato il vero carattere del conte suo cugino.

Fin'allora aveva sempre rifuggito dallo spionaggio; ma il tempo passava senza profitto, ed ogni giorno, malgrado tutte le sue precauzioni, un disgraziato caso poteva farla incontrare faccia a faccia con lui.

Per queste ragioni si armò di coraggio e di risoluzione, pur di raggiungere il suo fine: ed una sera, non appena Borowitchi era uscito, discese al pianterreno.

Giù per le scale, nel corridoio, non incontrò nessuno. Posò la mano sulla maniglia della porta del conte; e sebbene ella stessa l'avesse visto uscire di casa, si fu con un lieve tremore ch'ella aprì l'uscio e penetrò nella sala da pranzo.

Continua.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912